

# Un parco per le Bocche di Bonifacio

Ad Alghero ottanta scienziati si sono dati appuntamento per discutere sullo "stato di salute" del mar Mediterraneo nell'anno della Biodiversità

Un altro passo avanti per la tutela del Mediterraneo è stato promosso da **Mareamico**, l'Associazione ecologica scientifica di protezione ambientale che ha sede a Roma, presidente l'On.le Roberto Tortoli. Lo scenario degli incontri, dopo Tunisi e Budva, Montenegro, è stato Alghero, nella splendida cornice dell'hotel Carlos V che si affaccia su un mare cristallino lungo la strada per Bosa. Il messaggio del sindaco di Alghero, Marco Tedde, ha aperto i lavori che hanno visto il confronto di un'ottantina di ricercatori italiani e stranieri dell'area del Mediterraneo, che hanno portato contributi scientifici specifici e pregnanti che riguardano la salute, la vita e il commercio del Mare Nostrum. La Sardegna è un nodo turistico di primaria importanza nel Mediterraneo. Da qui la necessità di tutelare i beni naturali, soprattutto le coste, dato che le attività economiche dell'isola, con l'avvento del turismo si sono spostate dall'interno verso la costa, intaccando scogliere, zone umide e litorali sabbiosi. Una zona alquanto critica si estende fra il nord della Sardegna e la Corsica, con lo splendido Arcipelago della Maddalena e una serie di scogli e isolotti che si avvicinano a Bonifacio. Sono per l'appunto le Bocche di Bonifacio, uno stretto dove passano petroliere e carichi di ogni genere. Da più parti le Associazioni ambientali hanno invocato un accordo per trasformarlo in Parco Marino Transfrontaliero onde evitare tragedie ecologiche in caso d'incidente.

Si è dibattuto ancora una volta di Acquacoltura, valutando i pro e i contro sull'allevamento in gabbie immerse nel mare, l'inquinamento che ne deriva e il depauperamento degli stock ittici selvaggi che, catturati giovani, non hanno la possibilità di riprodursi, come avviene per il tonno rosso. Il Prof. Branko Glamuzina dell'Università di Dubrovnik ha sottolineato che il suo paese è ritornato a dedicarsi alla maricoltura, allevamento di ostriche piatte - *Ostrea edulis* - che da 300 anni vengono allevate nella baia di Maliston, tralasciando il non più remunerativo allevamento del tonno. Altri attenti studi sugli stock di riccio di mare (*Paracentrotus lividus*) pescato ovunque per la sua piacevolezza gastronomica, sono stati fatti dal Prof. Ferruccio Maltagliati dell'Università di Pisa, da Ivan Guala, della Fondazione Centro Marino Internazionale Torregrande di Oristano, da Paolo Guidetti dell'Università del Salento, da Paola Gianguzza dell'Università di Palermo, da Piero Addis dell'Università di Cagliari. Chiediamo al Prof. Maltagliati qual è la specificità del riccio di mare in merito alla sua sopravvivenza alla caccia spietata condotta ovunque: «Il grande potenziale di riproduzione e dispersione di questa specie, che possiede una larva con 30-40 giorni di vita planctonica, tende a produrre omogeneità genetica anche a distanze considerevoli. Questa caratteristica favorisce il cosiddetto "rescue effect", permettendo agli stock locali sfruttati di recuperare rapidamente, grazie al grande apporto di larve prodotte in aree distanti a all'elevato tasso di reclutamento».

*All'appuntamento promosso da **Mareamico** si è parlato anche di turismo responsabile, acquacoltura e problemi legati all'allevamento del riccio di mare*



## ■ Un parco per le Bocche

Lo stretto delle Bocche di Bonifacio è oggi percorso da numerose petroliere, che mettono a rischio il delicato ecosistema marino